



PADOVA

31 GENNAIO 2020



LA SCUOLA DI BARBIANA

Esperienza educativa
sperimentale animata
da Don Lorenzo Milani
dal 1954 al 1967



Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti.

Io invece ho ripensato tanto a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che "respingete". Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate.

Se si perde loro (gli ultimi) la scuola non è più scuola.

E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

- *La vostra "scuola dell'obbligo" ne perde per strada 462.000 l'anno.*
- *A questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi (insegnanti) che li perdete e non tornate a cercarli.*
- *Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.*

SCUOLA DI BARBIANA

LETTERA A UNA PROFESSORESSA

LIBRERIA
EDITRICE
FIORENTINA

Nascevano **molti doposcuola in Italia** (vedi Note di Pastorale giovanile annata 1971- *Il doposcuola come impegno politico*) sull'onda dell'esperienza di Barbiana con la funzione di "lotta alla selezione di classe", alcuni promossi da volontari che si svolgevano nei luoghi più impensati: sottoscale condominiali, parrocchie, case del popolo, locali occupati ad hoc: intrapresi da gruppi di giovani e non solo.

Di diversa origine e natura erano i "doposcuola istituzionali", quelli promossi e gestiti dagli Enti locali, soprattutto Comuni e Patronati scolastici, per rispondere alle richieste di cura e custodia avanzata da genitori sempre più impegnati entrambi nel lavoro in una Italia in rapido sviluppo industriale e in tumultuose mobilità e cambiamenti sociali. In molte regioni del Paese questi doposcuola venivano realizzati con grande impegno dei Comuni, ma soprattutto con impegno e intelligenza di migliaia di operatori e maestri profondamente influenzati sia dal clima politico che dal dibattito educativo più avanzato.

http://www.cespbo.it/testi/controlle/ssico/tempo_pieno.htm

A fondare una filosofia del tempo pieno avevano concorso scuole di pensiero assai diverse:

- Dewey con la sua scuola attiva,
- la scuola popolare di Celestin Freinet, - la Montessori in Italia,
- le ricerche di Piaget,
- gli studi ancora poco note di Vigotskji,

costituivano il brodo di cultura in cui il Tempo Pieno veniva continuamente evocato o che, addirittura, ne costituiva il naturale approdo su fronte dei contenuti d'insegnamento e degli ordinamenti scolastici

In Italia si muoveva una vasta platea di maestre/i di scuola elementare e materna ed insegnanti di scuola media che venivano definiti la "scuola militante", fortemente impegnata all'interno della scuola e nella pratica didattica quotidiana a perseguire gli stessi obbiettivi di politica scolastica ed educativa che si poneva il movimento esterno.

Erano gli insegnanti fondatori di una pedagogia popolare e democratica che in forma organizzata o sciolta praticavano una scuola attenta a cogliere tutti i suggerimenti che le discipline, in grande evoluzione, offrivano.

Uno fra tutti Mario Lodi

Nasce il Tempo pieno

La legge 820 del 1971 consolidò le sperimentazioni dei doposcuola passandola ad ordinamento e prevedendo che *“Le attività integrative della scuola elementare, nonché gli insegnamenti speciali, con lo scopo di contribuire all’arricchimento della formazione dell’alunno e all’avvio della realizzazione della scuola a tempo pieno, saranno svolti in ore aggiuntive a quelle costituenti il normale orario scolastico, con specifico compito, da insegnanti elementari di ruolo”*.

La legge dispose che vi fosse collaborazione e incontri tra docenti delle classi e quelli delle integrative, e che vi fosse un posto di insegnante di ruolo per attività integrative per ogni posto normale dove si svolgeva questa attività aggiuntiva. Era il raddoppio dell’organico che accompagnò l’esperienza negli anni ’80 preparando di fatto il tempo pieno.

Nel ’90 l’esperienza che aveva unificato attività del mattino e attività pomeridiane e reso uguali le funzioni dei docenti venne formalmente ratificata nel tempo pieno con modello unitario e non differenziazione dei ruoli dei docenti (legge 148/90).

L’espansione della domanda, soprattutto al nord e nelle grandi città, laddove i Comuni facevano la loro parte adattando locali e attivando servizi (mensa e trasporti), fu costante. La riforma Moratti ha disarticolato l’orario unitario, ma ha continuato a sostenere l’espansione del tempo pieno. Il ministro Fioroni, con il decreto legge 147/2007 ha ripristinato il modello unitario precedente.

Il tempo pieno, pur passando attraverso restrizioni di organico e modifiche normative varie, ha continuato a espandersi, senza interruzione, toccando ora il 25% di classi organizzate con questo modello orario e sfiorando ormai i 700 mila alunni interessati.

Il tempo pieno negli ultimi anni in Italia (dal Sole 24 ore)

Il tema del tempo pieno, in particolar modo, nella scuola primaria è, da tempo, sotto i riflettori dei governi, soprattutto per il forte squilibrio territoriale.

I due eccessi sono Milano e Palermo.

Nel capoluogo lombardo il 90% circa dei bambini della primaria può frequentare la scuola anche nel pomeriggio. In quello siciliano la stessa percentuale scende al 4/5 per cento.

Secondo gli ultimi dati del Miur, nel 2017/2018, le classi di scuola primaria in Italia erano 130.462. Di queste, adottavano il tempo pieno 43.804, vale a dire il 33,6% del totale (dieci anni prima, nel 2007-2008, si superava di poco il 24 per cento).

Le restanti 86.658 classi hanno funzionato, essenzialmente, a 27 ore settimanali, in parte a 30. Insomma, le 40 ore settimanali, con servizio mensa e rientro pomeridiano, restano in Italia una minima parte.

Ascoltando i ragazzi

Il doposcuola per...

- Per fare i compiti e avere tempo libero
- Perché mi aiutano
- Perché i miei genitori non mi possono tenere
- Per non stare da soli
- Per stare coi miei amici

Chiedono ...

- Giocare di più
- Spazi più confortevoli (bagni puliti, stanze ordinate e calde)

ACROSTICO

gioco linguistico finalizzato alla costruzione di un componimento poetico nel quale le prime lettere di ogni verso, lette per ordine, danno un nome o altre parole determinate.

D
O
P
O
S
C
U
O
L
A



D
O
P
O
S
C
U
O
L
A



D
O
P
O
S
C
U
O
L
A



D
O
P
O
S
C
U
O
L
A



Dove

Opportunità

Persone

Obblighi

Si

Creano

Unendo

Ordine

Lavoro

Allegria

- o Equilibrio tra il tempo dell'impegno e quello dello svago
- o I compiti in un tempo dedicato e regolato, non inquinato e rubato
- o Compagnia, condivisione e collaborazione con i coetanei e i ragazzi più piccoli e più grandi

**Diventare
Ora
Per
Ora
Studenti
Consapevoli
Unici
Originali
Liberi
Amici**

- Dimensione della crescita, della conquista dell'identità
- Ritualità , quotidianità (Piccolo principe)
- Relazione autentica nella vicinanza
- Esperienza di "metascuola", di elaborazione dell'esperienza scolastica
- Accompagnamento educatori

**Dare
Occasioni
Perché
Ogni
Soggetto
Collabori
Unendo le risorse,
Osi
Lavorare
Ad un progetto
comune**

- o Il doposcuola è una terra di mezzo tra la scuola e la famiglia
- o Rischio di triangolazione e di coalizioni
- o Importante chiarire le aspettative
- o Chiarire che cosa ci si può aspettare da chi e cosa si può chiedere a chi